

Il reportage

MANUELA MODICA

MESSINA

Pazienti-schiavi, questo sono i messinesi. Incarcerati dalle dinamiche dei medici per i quali non nutrono nessuna stima: «E come si fa, si comportano come fossero dei, li devi ringraziare se ti danno ascolto e ti parlano infastiditi...», sbotta Maria, in fila da tre ore e mezzo al reparto di oncologia. Succede perché a Messina i diritti si scambiano per favori. Così gli ultimi scandali per i pazienti hanno il sapore di un equilibrio ristabilito: «Guardava al “popolo” in gestazione dall'alto della sua posizione, passando con indifferenza nelle camere di degenza. Chissà come guarderà adesso che i Nas gli controllano pure il cesso? Non dev'essere una bella attrattiva ora che gli è cambiata la prospettiva». Lo scrive per le rime Simona B. su Facebook. Ma gli abitanti dello Stretto di scandali ne hanno già visti: solo qualche mese di battage mediatico poi tutto s'acquieta e si ritorna a chiedere favori. Concorsi truccati, malasanità, specializzandi, dottorandi, assegnisti che visitano ed operano. Parentopoli, carenze igieniche e persino omicidi. «Che De Vivo facesse assistenza pur non potendo lo sapevano tutti: 3 anni fa la dottoressa Annamaria Salpietro lo aveva denunciato con una nota al primario». A raccontare è un ex precario del Policlinico, in forma anonima, perché non manca la paura di ritorsioni. Oggi è a casa, dopo tanti anni di lavoro, perché le sue spalle «non erano abbastanza coperte». E continua: «De Vivo non è certo il solo, tutti gli assegnisti, i dottorandi, gli specializzandi fanno quel che gli pare là dentro. E lo sanno tutti».

Eccolo il Policlinico, «dove tutti fanno quel che gli pare», centro di potere in una città tappezzata di vertenze: il più fortunato viene pagato ogni sei mesi, il Policlinico, invece, assieme all'università della quale è costola, assicura rendite profumatissime. Sono 2054 dipendenti per un giro d'affari di 200 milioni l'anno, con un indotto non secondario, tra fornitori e ditte di servizi. Quando il direttore generale Giuseppe Pecoraro, sbarca in veste di commissario nello Stretto, - ruolo poi commutato un anno fa in direttore effettivo - scopre che dal 2003 i bilanci d'azienda non erano mai stati approvati. Che erano attivi dei progetti obiettivo che rendevano

ad alcuni medici anche 70 mila euro in più. Non è un caso perciò se è luogo di posizione così ambito nello Stretto. Ad accedere a un simile privilegio soprattutto l'alta borghesia, i “figli di”. Favoriti, pare, addirittura sin dall'accesso alla facoltà: nel 2007 questo giornale ha rivelato che i 7 aspiranti medici con i risultati nei test d'accesso alla facoltà migliori d'Italia si trovavano non solo tutti a Messina, ma perfino nella stessa aula. Mentre per gli altri l'unica soluzione è emigrare, capita che nel reparto di dermatologia, solo un esempio tra i tanti, il direttore Biagio Guarnieri si avvale di 3 ricercatori, e due di questi sono suoi figli. Le curiosità sui concorsi poi sono tantissime, sorprende, per esempio, l'andazzo di un concorso bandito nel 2004: nel reparto di endocrinologia sono 4 i medici che riescono ad “entrare”, ma una di loro rinuncia. La Dottoressa Barbara Almoto cede così il posto al collega Stefano Squadrito. Ma un anno dopo la Almoto ci ripensa, uno dei quattro vincitori del concorso muore, e lei ne prende il posto, in evidente contraddizione col bando del concorso per

Gallina dalle uova d'oro
2054 dipendenti per un giro d'affari da oltre 200 milioni all'anno

Famiglia di dermatologi
Il papà direttore ha solo tre ricercatori, però due sono figli suoi

cui: «Il candidato che non accetti la nomina decadrà da ogni diritto conseguente». Come mai ha rinunciato a un posto così privilegiato? Perché cambiare idea un anno dopo?

Niente in confronto a un altro concorso. Quello del 2006 di Medicina del lavoro del Policlinico di Messina, finito sotto inchiesta. Il presidente della Provincia Nanni Ricevuto, che all'epoca dei fatti era sottosegretario alle Infrastrutture (governo Berlusconi), avrebbe rilasciato falsi certificati che attestavano le qualifiche professionali di Umberto Bonanno (Forza Italia), presidente del Consiglio comunale, per favorirlo nel concorso. L'inchiesta è la stessa che portò nel 2008 alla seconda sospensione del Rettore Franco Tomasello. La prima riguardava un concorso a Veterinaria per cui sarebbe stato favorito il figlio del preside della facoltà, era luglio del 2007. Due sospensioni e Tomasello è più saldo che mai in poltrona, dove resterà persino più a lungo del previsto. S'è fatto prolungare l'incarico per altri 12 mesi, infat-

Il Policlinico di Messina fra scandali, cricche e parentopoli

La rissa in sala parto e il feto abortito nel water sono soltanto le ultime vicende imbarazzanti dell'ospedale universitario della città dello Stretto

Foto di Andrea Sabbadini



L'ospedale messinese fra malasanità e ordinaria (cattiva) amministrazione